

WAART, Bert de. 'Da *De nacht der Girondijnen* a *La notte dei Girondini*. Motivi, prototesti e strategie della traduzione leviana'. *Ricerca le radici. Primo Levi lettore-Lettori di Primo Levi. Nuovi studi su primo Levi*, a cura di Raniero Speelman, Elisabetta Tonello & Silvia Gaiga. ITALIANISTICA ULTRAIECTINA 8. Utrecht: Igitur Publishing, 2014. ISBN 978-90-6701-038-2

RIASSUNTO

Si analizza il rapporto fra il romanzo breve *De nacht der Girondijnen* di Jacques Presser (1957) e la sua traduzione italiana di Primo Levi: *La notte dei Girondini* (1976). La traduzione dipende molto da quella tedesca di Edith Rost-Blumberg: *Die Nacht der Girondisten* (1959). Nel contesto delle traduzioni di Levi, considerando anche quella di *Der Prozeß* di Kafka, e il tradurre dal tedesco all'italiano in generale, l'analisi proposta da Lina Insana, cioè che, traducendo, Primo Levi maneggiasse una strategia consapevole al fine di rinforzare la testimonianza della *Shoah*, risulta poco sostenibile. In ultimo, si cercherà, in modo modesto, di caratterizzare la maniera in cui Levi traduce.

PAROLE CHIAVE

Levi, Presser, Insana, traduzione, *Shoah*

© Gli autori

Gli atti del convegno *Ricerca le radici. Primo Levi lettore-Lettori di Primo Levi. Nuovi studi su Primo Levi* (Ferrara 4-5 aprile 2013), sono il volume 8 della collana ITALIANISTICA ULTRAIECTINA. STUDIES IN ITALIAN LANGUAGE AND CULTURE, pubblicata da Igitur Publishing, ISSN 18749577 (<http://www.italianisticaultraiectina.org>).

DA *DE NACHT DER GIRONDIJEN* A *LA NOTTE DEI GIRONDINI* MOTIVI, PROTOTESTI E STRATEGIE DELLA TRADUZIONE LEVIANA

Bert de Waart

La traduzione di Primo Levi del romanzo breve *De nacht der Girondijnen* di Jacques Presser, apparsa nel 1976 con il titolo *La notte dei Girondini*,¹ è ben nota fra gli studiosi, ma poco studiata.² In questo contributo, mi propongo di presentare i testi di partenza e di arrivo e il loro rapporto, e di approfondire la portata che l'uno aveva per l'altro. Esaminerò la traduzione non solo nel contesto della traduzione di Levi del romanzo *Der Prozeß* di Franz Kafka (*Il processo*, 1983),³ ma anche in quello della traduzione dal tedesco all'italiano in generale. Formulerò inoltre qualche commento critico all'analisi de *La notte dei Girondini* di Lina Insana.

L'AUTORE – IL LIBRO – IL TRADUTTORE

Edizioni e traduzioni: dopo la prima edizione nel 1957 come omaggio per la 'settimana del libro',⁴ *De nacht der Girondijnen* aveva già riscosso un successo immediato. L'autore vinse il premio Van der Hoogt e la seconda edizione, un'edizione regolare, apparve nello stesso anno, presso la casa editrice Meulenhoff. Fino al 1963, fu tradotto in sette lingue; la prima traduzione apparve negli Stati Uniti, in un'edizione rilegata (*Breaking Point*, 1958, traduzione di Barrows Mussey) con una seconda edizione tascabile (1959). Le traduzioni europee, invece, erano più economiche: quella tedesca, di Edith-Rost Blumberg, *Die Nacht der Girondisten* (1959),⁵ condivide una tascabile Rororo con un altro romanzo breve olandese sulla sorte degli ebrei olandesi nella Seconda guerra mondiale, *Het bittere kruid*, 'L'erba amara', di Marga Minco. Anche le traduzioni in svedese, norvegese, danese, spagnolo e ceco sono edizioni economiche e neanche tutte hanno un titolo che traduce *De nacht der Girondijnen* alla lettera – come spesso accade per le traduzioni da una lingua 'piccola' di un autore sconosciuto.

Il successo del libro sembra diminuire dopo il 1963. La terza edizione olandese, del 1965, forse pubblicata sulla scia della pubblicazione dell'*opus magnum* di Presser, *Ondergang* (Tramonto),⁶ conteneva, oltre al testo di Presser, un altro testo. Solo dieci anni dopo la terza edizione, e dopo la morte di Presser nel 1970, uscì la quarta, con una postfazione di Philo Bregstein, che aveva dedicato a Presser un ritratto televisivo e un libro, e una *Beknopte chronologie*, 'cronologia concisa'.⁷ Quest'ultima edizione fu la base della traduzione italiana, che conteneva anche una traduzione della postfazione e della cronologia insieme ad una prefazione di carattere molto informativo di Levi stesso.

Dopo il 1976 il libro e la sua traduzione italiana rimasero strettamente collegati tra loro. Dopo la morte di Levi, per la precisione, a partire dal 1990, tutte le edizioni

olandesi e tutte le traduzioni di *De nacht der Girondijnen* apparvero con la sua prefazione, di solito tradotta direttamente dall'italiano,⁸ e con il nome Primo Levi, di solito, sul frontespizio, se non sulla copertina. In quel periodo uscirono nuove traduzioni in tedesco e in norvegese. Le versioni e le traduzioni che si contano – fra il 1990 e il 2011 sono quindici, scritte in sette lingue. Si tratta di libri ben curati che portano come titolo l'equivalente di *De nacht der Girondijnen*. Ovviamente, la traduzione leviana ha promosso molto il 'Nachleben' del romanzo di Presser.

Esistono molti paralleli fra Jacques Presser (1899-1970) e Primo Levi (1919-1987).⁹ Entrambi facevano parte della borghesia ebraica in ascesa. Erano intellettuali, studenti brillanti e completamente assimilati alla cultura cristiana del loro paese. La loro identità ebraica non aveva un ruolo significativo nella loro vita, perlomeno non fino agli anni Quaranta, quando cominciarono ad interessarsi della situazione ambigua degli ebrei assimilati; entrambi si occuparono, per esempio, di Heinrich Heine.¹⁰

Presser era uno storico che si interessava di letteratura, insegnante di olandese e ben presto anche di storia al Vossiusgymnasium di Amsterdam, e a partire dal 1941 al liceo ebraico, la sola scuola media di Amsterdam consentita agli studenti e agli insegnanti ebrei dai tedeschi. Nel marzo del 1943 sua moglie fu fermata con una carta d'identità falsa e portata a Westerbork, il campo di smistamento ebraico nella provincia di Drenthe, e da là a Sobibor, da cui non fece più ritorno. Presser rimase in clandestinità fino alla fine della guerra. Nel 1950, ormai professore di storia all'Università di Amsterdam, fu incaricato dal governo olandese di scrivere uno studio sulla persecuzione degli ebrei olandesi durante la Seconda guerra mondiale. Nonostante avesse raccolto una grande quantità di documenti, come lui stesso raccontò a Philo Bregstein, non riusciva a scrivere la relazione riepilogativa.¹¹ Dopo di che arrivò l'invito a scrivere qualcosa per il concorso a premio per la 'settimana del libro', e così egli scrisse *De nacht der Girondijnen*. Il manoscritto fu selezionato dalla giuria come pubblicazione omaggio. Una volta superato il suo *writer's block*, Presser completò l'*Ondergang*.

CONTENUTO

Vi sono analogie fra l'autore e il protagonista del libro. *De nacht der Girondijnen* infatti racconta di Jacques Suasso Henriques, insegnante di storia al liceo ebraico di Amsterdam nei primi anni della guerra. È un giudeo assimilato, e di fatto disprezza gli ebrei, perché sono tanto paurosi. Dopo avere raccontato della notte dei Girondini, il 31 ottobre 1793, quando a Parigi 21 deputati della Gironda furono ghigliottinati, un suo studente, Georg Cohn, gli consiglia di andare a lavorare presso suo padre, il capo del Servizio d'Ordine ebraico a Westerbork; Suasso segue il consiglio per salvarsi la pelle. Al campo in un primo tempo è molto impressionato dalla determinazione, dall'energia e dal cinismo di Cohn, "finalmente un ebreo che sa comandare!",¹² ma poi, in lunghe conversazioni con Jeremia Hirsch, un insegnante di religione ebraica rinchiuso a Westerbork, cresce in lui sempre più comprensione per il pensiero

ebraico, e trova la propria identità ebraica. Ogni martedì parte un treno da Westerbork verso oriente; un ordine da L'Aja decide quanti prigionieri del campo debbano partire, ma è il Servizio d'Ordine a decidere chi partirà. Quando Hirsch viene messo sul treno e Cohn lo maltratta, Suasso schiaffeggia Cohn, e per questo viene rinchiuso nella baracca di punizione, al fine di partire col trasporto successivo. Nella baracca Suasso scrive la sua storia, cosa che aveva già provato a fare due volte, ma invano; il romanzo, infatti, inizia così: "Proverò ancora una volta."¹³

De nacht der Girondijnen presenta un'alternanza di capitoli situati nella baracca di punizione, e fuori della baracca, ad Amsterdam e nel campo; si tratta insomma del *Werdegang* di Suasso e del suo resoconto. Suasso vuole contrabbandare lo scritto al di fuori del campo.

LA FONTE

Il quesito più pressante riguardo a questa traduzione è senza dubbio come Levi abbia potuto scriverla, visto che non conosceva l'olandese; si noti, per esempio, che Levi stesso afferma: "Naturalmente era scritto in olandese, lingua che non conosco".¹⁴ Lina Insana riassume i pochi documenti esistenti sulla nascita della traduzione.¹⁵ Levi stesso all'inizio della sua prefazione racconta: "Su questo racconto sono caduto per caso, parecchi anni fa; l'ho letto, riletto molte volte e non mi è più uscito di mente."¹⁶ Nelle due lettere del 1975 nelle quali propone a Luciano Foà, fondatore dell'Adelphi, di tradurre il libro, Levi dice di aver ricevuto una copia del testo olandese e il materiale per poter scrivere un'introduzione e una bibliografia dell'autore da parte di un 'amico di Presser'. Come Levi afferma, la sua fonte era la quarta edizione in olandese, *De nacht* 1975, al momento appena uscita.¹⁷

Tutto questo fa sorgere più domande che risposte. Se Levi fosse già stato a conoscenza del libro prima di ottenere la versione olandese nel 1975, e se si trattava della versione tedesca o inglese. La prefazione a *La notte* 1976 non contiene nulla che Levi non potesse sapere da *De nacht* 1975. Traducendo il testo del romanzo, Levi poteva usufruire della traduzione tedesca, ossia *Die Nacht* 1959; riguardo alla traduzione inglese non ho trovato nessun influsso sul testo leviano. Per le traduzioni della postfazione di Philo Bregstein e della *Cronologia* però, che ovviamente mancano in *Die Nacht* 1959, forse l'amico misterioso di Presser gli aveva comunicato il contenuto, oppure fornito una traduzione rudimentale. Queste due traduzioni vanno studiate in modo più dettagliato; in ogni caso, la traduzione della postfazione è persino più 'libera' di quella del testo del romanzo.

Ian Thomson, suggerisce che l'amico misterioso fosse Rolf Orthel, che aveva intervistato Levi per un documentario sul medico delle SS Eduard Wirths. Orthel però ha dichiarato a Sara Vandewaetere di non esserlo; lei suggerisce Philo Bregstein, che invece mi ha informato di non essere lui 'l'amico' menzionato da Levi, benché ovviamente fosse un amico di Jacques Presser.¹⁸

La documentazione, dunque, non fornisce una risposta definitiva. Insana tratta *La notte dei Girondini* come se fosse stato tradotto direttamente dall'olandese; io

invece ho cercato di trovare la risposta paragonando i testi rilevanti, come è stato fatto precedentemente da Vandewaetere. A mio avviso Levi ha tradotto il romanzo basandosi sulla traduzione tedesca, ma ha anche visto il testo olandese. Vi sono infatti molti passi nel testo dove la traduzione italiana è spiegabile solo se effettuata dal tedesco. I più chiari sono quelli in cui la traduzione tedesca è dubbia, e Levi ha adottato le soluzioni dubbie, come nella tabella 1:

	De nacht 1975	Die Nacht 1959	La notte 1976
1	p. 21 <i>te lam</i> 'paralizzato, debole'	p. 95 <i>viel zu feige</i> 'codardo'	p. 34 troppo codardo
2	<p>p. 50-51 <i>dit was de eerste joodse geestelijke, die ik ooit had ontmoet; thuis werd daar zelfs nooit over gesproken en Moeders remonstrantse dominé was niet de man ernaar geweest, bij mij veel belangstelling op te wekken voor zijn joodse collega's.</i></p> <p><i>Als gezegd: ik had hem 'rebbe' horen noemen en dat woord was, met zijn zweempje spot, bij mij blijven hangen; het resoneerde nu eenmaal anders dan rabbijn. Toch moet dat niet zijn enige introductie bij mij zijn geweest.</i></p> <p>'Come detto, avevo sentito che lo chiamavano «rebbe» e quella parola era rimasta da me, con un'ombra di ironia; risuonava altrimenti che «rabbino», è fatto così.'</p>	<p>p. 120-121 <i>Er war der erste jüdische Geistliche, dem ich jemals begegnete; zuhause wurde niemals darüber auch nur gesprochen, und Mutters Remonstranten-Pastor war nicht der Mann danach gewesen, um bei mir großes Interesse für seine jüdischen Kollegen zu wecken.</i></p> <p>[]</p> <p><i>Doch das muß nicht seine einzige Einführung bei mir gewesen sein.</i></p> <p>'introduzione'</p>	<p>p. 67 era il primo religioso ebreo che io avessi mai incontrato. Di questo argomento, in casa non si parlava affatto, ed il Pastore Rimostrante della mamma non era certo uomo da ridestare in me un interesse per i suoi colleghi ebrei.</p> <p>[]</p> <p>Ma non è stato questo il solo suo tratto che me lo abbia avvicinato.</p>

3	p. 51 <i>Ziezo, die zat</i> 'Ecco! Prendi e porta a casa!'	p. 121 <i>Sie, das saß.</i> 'Lei. Prendi e porta a casa!'	p. 68 Mi sembrava giusto dargli del lei.
4	p. 81 <i>Nee, probeer het maar niet; morgen in de trein.</i> 'pure non cercare'	p. 146 <i>Nein, versuche es nicht jetzt, morgen, im Zug.</i> 'non cercare adesso'	p. 101 No, non cercare di rispondere adesso: domani, in treno.

Tabella 1: traduzioni tedesche dubbie

In 1) l'italiano segue la traduzione imprecisa del tedesco. 2) è l'introduzione al primo incontro fra Suasso e Hirsch. In olandese, *dat* rinvia alla parte omessa nel tedesco come nell'italiano; è proprio quella parte in cui si racconta del "solo suo tratto che me lo abbia avvicinato." Nel tedesco e nell'italiano però, *das* e questo rinviano alle frasi in cima, dove appunto non è data nessuna *Einführung* e nessun tratto, causando un problema interpretativo per il lettore. Suasso, con le sue prime parole indirizzate a Hirsch, gli fa un rabbuffo in modo ironico e altezzoso, ma usando la forma di cortesia; segue 3) in cui Suasso, soddisfatto, valuta le proprie parole. A quanto pare, la traduttrice tedesca ha confuso il *ziezo* olandese con il *Sie* tedesco, e Levi ha adottato lo sbaglio. In 4) il tedesco, come l'italiano, aggiunge *jetzt* / adesso.

Dove la traduzione tedesca è ambigua Levi a volte, come riporta l'esempio della tabella 2, ha scelto il significato che non corrisponde a quello della parola olandese:

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
5	p. 38 <i>Oom Felix [...] met Tante Hanna en hun achterlijke kinderen</i> 'loro'	p. 109 <i>Onkel Felix mit Tante Hanna und ihren geistesschwachen Kindern</i> 'suoi / loro'	p. 53 zio Felix [...] la zia Anna, coi suoi bambini deboli di mente

Tabella 2: traduzione tedesca ambigua, dove Levi sceglie il significato non corrispondente all'olandese

Il pronome *hun* deve rinvia a un antecedente plurale, cioè *oom Felix met tante Hanna*. Il tedesco *ihr*, oltre all'antecedente plurale, può riferirsi ad un singolare femminile, cioè anche solo a *Tante Hanna*; Levi ovviamente l'ha inteso così.

In altri casi Levi ha frainteso una traduzione tedesca di per sé non così sbagliata, scrivendo a volte una frase che dice proprio l'opposto del testo olandese.

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
6	p. 22 <i>'En ze had zich nog wel laten steriliseren, want ze zeiden...'</i> 'aveva, pure / perfino'	p. 96 <i>'Und sie hat sich doch noch sterilisieren lassen, denn sie hatten gesagt...'</i> 'ha, pure ancora' 21	p. 35 « E non si è neppure lasciata sterilizzare, perché avevano detto... »

7	p. 37 <i>Met één enkel argument had ze waarschijnlijk ook al niets uitgericht,</i> 'non era riuscita ad ottenere niente'	p. 109 <i>Mit einem einzigen Argument hätte sie wahrscheinlich auch schon nichts erreicht,</i> 'non era riuscita ad ottenere niente'	p. 52 Con uno solo di questi argomenti probabilmente non le sarebbe successo niente,
---	---	---	--

Tabella 3: traduzioni tedesche fraintese

6) si svolge durante l'ultima lezione di Suasso al liceo ebraico: la piccola Selma Katan non ha svolto il suo compito, perché sua madre è stata deportata, a causa di una *Rassenschande*: il contatto sessuale con un non-ebreo. Selma dice, "combattendo contro le lacrime", la frase citata. La madre si era fatta sterilizzare, senza dubbio con la convinzione che, non potendo rimanere incinta, il 'reato' sarebbe stato meno grave. Levi però scrive l'opposto, l'errore si spiega in due passi. Nell'olandese, *nog wel* significa 'pure', e le due parole andrebbero tradotte in tedesco insieme come *doch*;¹⁹ ma la traduttrice ha tradotto la parola *nog* separatamente, come *noch*, 'ancora'. Levi deve aver preso questo *noch* come il *noch* negativo della combinazione *weder ... noch*, 'né ... né'. *Noch* rendeva 'né', *doch* rendeva 'pure'; né pure > neppure > non ... neppure. Del resto, anche il passaggio dal trapassato "*had zich... laten steriliseren*" al passato prossimo 'si è lasciata sterilizzare' si spiega dal *Perfekt* tedesco "*hat sich sterilisieren lassen*".²⁰

L'esempio 7) si riferisce alla madre di Suasso, la quale cerca di evitare il suo trasporto con un 'pasticcio' di argomenti stranissimi. L'autore vuol dire che anche con uno solo di quegli argomenti non si sarebbe salvata – e tanto meno con questo 'pasticcio'; anche in questo caso Levi traduce proprio l'opposto. Anche qui propongo una spiegazione partendo dal tedesco. Il verbo tedesco *erreichen* significa 'attuare', come il verbo olandese *uitrichten*, del quale è una traduzione corretta; il pronome *ze/sie* ne è il soggetto. Un altro significato però di *erreichen* – e non di *uitrichten* – è 'raggiungere', e forse Levi l'ha interpretato come 'cogliere' – come in la pallottola lo raggiunse in pieno petto – e ha letto la frase come 'nessun pericolo l'avrebbe raggiunta', *nichts*, 'niente', essendo il soggetto e *sie*, 'le', essendo l'oggetto diretto – di fatto in tedesco *sie* è la forma del pronome femminile per l'accusativo come per il nominativo.

In 6) Levi aveva potuto accorgersi del fatto che la sua traduzione fosse illogica; nei passi riportati nella tabella 4 l'ha visto, e ha cercato di risolvere l'incoerenza.

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
8	p. 26 <i>De lijsten van de Joden, die dinsdagochtend naar de arbeidsinzet gaan, zoals dat officieel heet.'</i> <i>Naar Auschwitz.</i>	p. 99 <i>Die Listen derjenigen Juden, die Dienstagfrüh zum Arbeitseinsatz gehen, wie das offiziell heißt.</i> <i>Nach Auschwitz.</i>	p. 40 Le liste di quegli ebrei che ogni martedì mattina partono per il servizio del lavoro,

	<i>Inderdaad, naar Auschwitz. En verder, vermoed ik, misschien in horizontale richting, maar ik vrees in verticale; hoe, hangt van je geloof af.</i> 'più lontano', 'la tua fede'	<i>In der Tat, nach Auschwitz. Und weiter, vermute ich, vielleicht in horizontaler Richtung, aber ich fürchte in vertikaler; wie, hängt davon ab, was Du selbst annimmst.</i> 'più lontano', 'quello che supponi'	come si dice ufficialmente. Di fatto, per Auschwitz. Per Auschwitz. E inoltre, io penso che ci arrivino in posizione orizzontale, ma temo che ci arrivino invece verticali. Dipende dalle tue premesse.
9	p. 69 <i>En als de trein dan eindelijk wegrolt, dan gaan we, [...] naar binnen, met de onbedwingbare behoefte aan een kop koffie, waar we al drinkend weer op zitten af te geven. En in de barakken weer dezelfde ruzies, 'contro il quale [= il caffè] [...] stiamo imprecaando'</i>	p. 136/37 <i>Und wenn der Zug dann endlich wegrollt, dann gehen wir, [...] zurück, mit dem dringenden Bedürfnis nach einer Tasse Kaffee, auf den wir, schon beim Trinken, wieder zu schimpfen anfangen. Und in den Baracken bereits wieder dieselben Zänkereien, 'contro il quale [= il caffè] cominciamo a imprecare'</i>	p. 89 E quando finalmente il treno è rotolato via, rientriamo [...] con il bisogno indifferibile di una tazza di caffè: ma mentre ancora lo stiamo sorseggiando siamo già di nuovo all'erta, perché nella baracca stanno riprendendo le solite brighe, [...]
10	p. 79 <i>In de vroege ochtend het routinewerk: de stoet naar de trein. En hij [Hirsch] daartussen 'fila, là in mezzo'</i>	p. 145: <i>In den frühen Morgenstunden die Routinearbeit: Die Kolonnen nach den Waggons. Und er [Hirsch] darunter 'file / colonne, là in mezzo'</i>	p. 98 nelle prime ore del mattino si è poi svolto il lavoro consueto: il servizio d'ordine ai vagoni. Fra gli altri c'era lui [Hirsch]

Tabella 4: traduzioni incoerenti risolte

8) fa parte della prima conversazione tra Suasso e Cohn, il quale gli spiega come ogni lunedì il Servizio d'Ordine componga le liste degli ebrei che vengono inviati il giorno dopo. Il verbo olandese *gelooven* ha i due significati: 'credere' e 'supporre', ma il sostantivo *geloof* significa solo 'fede'; la traduzione tedesca quindi non è appropriata. Questo rende il frammento difficile da comprendere, ma Levi l'ha peggiorato. Cohn vuole dire: se sei ebreo, partirai da Auschwitz in direzione verticale, cioè per la canna

fumaria del crematorio.²¹ Levi ha interpretato *weiter* nell'altro significato, 'inoltre'; la frase così era incomprensibile, e pertanto ha provato a esplicitarla, inserendo 'ci arrivino', e, dopo 'ma temo', lo ripete.

I *we/wir* di 9) sono gli impiegati del Servizio d'Ordine. Probabilmente Levi ha confuso *auf den* con *worauf*, e l'ha preso per 'dopo'; inoltre ha completamente frainteso *schimpfen* come 'essere all'erta'. Poi ha avuto bisogno di una ragione per l'essere all'erta, e l'ha trovata nella frase successiva. Ha inserito 'perché', ed ecco una traduzione coerente che perde tuttavia l'aspetto del disinteresse del Servizio d'Ordine per ciò che si svolge nelle baracche.

Il passo 10) si svolge il martedì mattina, quando tocca a Hirsch e alla sua famiglia essere trasportati. Lo *stoet* è la fila dei prigionieri che cammina verso il treno; la parola si trova tre volte nel libro, sempre con questo significato, ed è sempre tradotta in tedesco come *Kolonne* o *Kolonnen*. Levi ha interpretato *Kolonne* nell'altro significato: 'colonna militare', e l'ha inteso come il Servizio d'Ordine ebraico. Uno *stoet* non si riferisce mai a una colonna militare. E di colpo Hirsch fa parte del Servizio d'Ordine; ma invece di riconsiderare la sua traduzione di *Kolonnen*, Levi ha adattato il seguito, aggiungendo 'fra gli altri', un procedimento che utilizza spesso. Tutte queste traduzioni si spiegano solo qualora Levi abbia di fatto tradotto il testo dal tedesco. I passi dove Levi deve aver almeno visto il testo olandese sono meno numerosi. Vedasi la tabella 5:

	<i>De nacht</i> 1975	<i>Die Nacht</i> 1959	La notte 1976
11	p. 9 [...] <i>nu ik zelf in de strafbarak zit,</i> 'baracca di punizione'	p. 83 [...] <i>jetzt, da ich selbst in der Strafbaracke sitze,</i> 'baracca di punizione'	p. 19 [...] adesso che anch'io sono rinchiuso nella Strafbarak, nella baracca di punizione,
13	p. 61 <i>Geen veertien dagen later zat ze in de trein.</i> 'era in treno'	p. 129 <i>Noch keine vierzehn Tage später ging sie auf Transport, saß sie im Zug.</i> 'andava in trasporto, era in treno'	p. 77 ma non erano passati quindici giorni che Lizzy Heine saliva nel treno.
13	p. 71 [...] <i>Schaufinger liet haar door een ander, een gesperd kind vervangen;</i> 'un'altra bambina, una protetta'	p. 138 [...] <i>Schaufinger ließ sie durch ein anderes, eingesperrtes Kind ersetzen;</i> 'un'altra bambina, una rinchiusa'	p. 89 [...] Schaufinger l'ha fatta sostituire con un'altra bambina 'protetta';

Tabella 5: passi che riflettono la conoscenza leviana del testo olandese

In 11) Levi ha visto che in olandese *strafbarak* conta tre sillabe; però ha tenuto la maiuscola del tedesco; in 12) ha visto che la traduzione tedesca è troppo lunga, e che nell'olandese manca la parola *Transport*. In 13) ha visto, probabilmente mediante il testo olandese, che *eingesperrtes* era uno sbaglio tipografico per *ein gesperrtes*;²² tutti gli ebrei nel campo erano *eingesperrt*, 'rinchiusi', e *ein gesperrtes Kind* è una bambina con una *Sperre*, 'barra', cioè una bambina 'sbarrata', che non poteva essere deportata – ma qui la *Sperre* di questa bambina *platzt*, 'salta'. PERCHÉ?

Nella sua prefazione, Levi menziona tre ragioni per le quali il libro sarebbe importante – che sono forse anche le ragioni per cui il libro “non [gli è] più uscito di mente”: *La notte dei Girondini* è una testimonianza letteraria dell'ebraismo occidentale, molto assimilato e quindi “in perenne crisi d'identità” e partecipante dell' “odio giudaico per se stessi”; inoltre, il tema che le vittime non siano immuni alla corruzione con il male nazista e, infine, la presenza della zona grigia.²³ Ovviamente questi temi sono tutti e tre molto noti nell'opera di Primo Levi, così come lo sono stati anche nella sua vita.

Lina Insana ha enfatizzato in diverse pubblicazioni²⁴ quanto questi temi influenzino anche le traduzioni e le elaborazioni che Levi ha fatto di testi altrui. Sulla zona grigia scrive:

*his preface to the Italian edition [La notte 1976] represents his first published comments on the matter, and the project is in fact contemporaneous with those interviews, poems and essays that would eventually form the nucleus of Levi's fundamental 'La zona grigia' essay in his last published work, I sommersi e I salvati.*²⁵

Inoltre, la seconda edizione de *La notte dei Girondini* è apparsa presso Adelphi nel 1997, in occasione del decimo anniversario dalla morte di Levi, come menzionato esplicitamente su un risvolto di copertina.²⁶

Il quarto capitolo di Insana 2009 è in gran parte dedicato a *La notte dei Girondini*. Insana crede che Levi non abbia riconosciuto soltanto il tema della zona grigia presso Presser, ma anche

[Levi's] analysis of Presser's text seeps into his specific translation decisions in specific ways.²⁷

e poi analizza quattro passi della traduzione in cui Levi ha preso decisioni rimarchevoli, per illustrare tre aspetti di una strategia che Levi avrebbe applicato nel tradurre; la responsabilità individuale e la lotta morale del protagonista, la testimonianza, e 'l'economia naturale', apportando così considerazioni approfondite nel campo della psicologia e dell'etica dell'opera leviana. In questo intervento, però, presterò attenzione soltanto all'interpretazione delle traduzioni, chiedendomi se ci siano altre spiegazioni riguardo alla strategia consapevole presupposta da Insana.

Insana mostra questo primo aspetto della strategia nel passo reso nella tabella 6:

	<i>De nacht</i> 1975	<i>Die Nacht</i> 1959	La notte 1976
14	p. 40 'Zullen ze me heus wegsturen, meneer?' 'Flink zijn, Ninon, dat is je enige kans.' 'loro'	p. 112 'Werden sie mich wirklich verschicken, Herr Henriques?' 'Mutig sein, Ninon, das ist Deine einzige Chance.' 'loro'	p. 55 'Vuole davvero mandarmi via, Signor Henriques?' 'Coraggio, Ninon, non hai altra via'.
15	<i>In dat donkere Inferno:</i> taciti, soli, senza compagnia - <i>ach Dante, wat was dat helemaal voor een hel?</i> 'in quello inferno buio'	<i>In diesem dunklen Inferno:</i> taciti, soli, senza compagnia - <i>ach Dante, was war das schon für eine Hölle?</i> 'in quello inferno buio'	In quelle tenebre: taciti, soli, senza compagnia. .. ah, Dante, che inferno era il tuo? ²⁸

Tabella 6: la responsabilità individuale e la lotta morale del protagonista

Prima di questa scena, Suasso ha dovuto prendere dalla baracca Ninon de Vries, una sua studentessa al liceo ebraico, di cui a suo tempo fu innamorato perso. 15) segue immediatamente a 14): è un commento del protagonista. Nel testo olandese e tedesco, la parola italiana 'inferno' si alterna con i suoi equivalenti *hel/Hölle*; Insana indica che Levi, evitando la ripetizione di 'inferno', ha usato il titolo di un libro di Gitta Sereny sulla zona grigia, che aveva menzionato nella prefazione, cioè *In quelle tenebre* – questo è certamente notevole.²⁹ In 14), una breve conversazione fra Ninon e il suo vecchio insegnante, Levi ha cambiato la terza persona plurale del soggetto del mandare via, cioè i tedeschi,³⁰ alla terza persona singolare, forma di cortesia, intendendo cioè Suasso:

With this grammatical shift Levi refocusses the text on his own preoccupation with individual responsibility and the protagonist's specific moral struggle.³¹

Si presenta un'altra spiegazione, maggiormente in accordo con quello che è già stato constatato sul tradurre di Levi, e tenendo conto del testo di partenza tedesco. Forse Levi ha interpretato *sie*, 'loro' per *Sie*, 'Lei', pronomi di cortesia.³² Quest'interpretazione di Levi contrasta completamente col rapporto delle forze a Westerbork, come viene descritto inequivocabilmente nel libro: il solo a decidere se uno andasse al trasporto era Cohn, ovviamente con il patrocinio dei tedeschi; ma anche qui, la traduzione leviana è incoerente. Sotto, nella tabella 7, Cohn si accerta che la *Sperre* di Ninon non è valida:

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
16	<p>p. 40 Cohn besliste: <i>meteen de wagen in, schnell, schnell!</i> En: 'Kom, Suasso, wees galant kerel, help dat deerntje even!' <i>Was ik al een man? Het kind, want nu was ze dat helemaal weer, het kind wierp zich in de modder en omklemde zijn knieën.</i> 'Komm, Suasso! Ab! Los!'</p>	<p>p. 112 Cohn entschied: <i>sofort in den Waggon, schnell, schnell!</i> Und: 'Komm, Suasso, sei galant, Kerl, hilf dem Mädchel eben!« <i>War ich bereits ein Mann? Das Kind, denn das war sie nun ganz und gar wieder, das Kind warf sich in den Modder und umklammerte seine Knie.</i> «Komm, Suasso! Ab! Los!'</p>	<p>p. 56 Cohn ha deciso: subito nel vagone, <i>schnell!</i>, <i>schnell!</i> e poi: 'Dài, Suasso, sii galante, perbacco, da' una mano alla signorina!'. Ero già un uomo? La bambina, perché tale era ridiventata, si è gettata nel fango e mi ha abbracciato le ginocchia. 'Su, Suasso, falla finita!'. </p>

Tabella 7: È Cohn a decidere

Si potrebbe dire che qui Levi, in contrasto con il contesto, manovra l'azione stessa, e questo sarebbe un esempio migliore dell'interpretazione di Insana. Ma abbiamo anche visto che Levi, se incorre in uno sbaglio, talvolta lo ripete. Vi sono, inoltre, altri esempi in cui la traduzione di Levi rende il protagonista Suasso più attivo e gli dà più rilievo di quanto ne abbia nel testo di partenza, anche senza alcuna implicazione per la sua *moral struggle*. Si veda la tabella 8:

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
17	<p>p. 45 <i>Jij [Suasso] gaat volgens rooster in de barakken</i> 'vai per le baracche secondo orario'</p>	<p>p. 116 <i>Du [Suasso] gehst laut Stundenplan in die Baracken, [...]</i> 'vai per le baracche secondo orario'</p>	<p>p. 61 Tu [Suasso] ti fai un orario, vai in giro per tutte le baracche</p>
18	<p>p. 73 <i>een oude kennis van me, juffrouw Wolfson van het gym, die daar, op school dus, in de leraarskamer al eens met de ernst van een eed verklaard had</i> 'aveva dichiarato'</p>	<p>p. 139 <i>eine alte Bekannte von mir, Fräulein Wolfson vom Gymnasium, die dort, in der Schule, im Lehrerzimmer bereits einmal mit dem Ernst eines Schwurs erklärt hatte</i> 'aveva dichiarato'</p>	<p>p. 91 una mia vecchia conoscenza, la signorina Wolfson del ginnasio, che già allora, a scuola, nella sala dei professori, mi aveva dichiarato con la solennità di un giuramento</p>

Tabella 8: il protagonista posto più in rilievo

A mio avviso, prima di concludere che Levi abbia utilizzato una strategia consapevole, è necessario uno studio più ampio e dettagliato della sua pratica traduttiva.

LA TESTIMONIANZA

Insana, oltre al tema leviano della responsabilità e della lotta morale, crede che anche la testimonianza, tema tanto significativo per Levi, abbia influenzato il suo modo di tradurre. Levi - ella scrive - era talmente convinto della veridicità di *De nacht der Girondijnen* - che tuttavia era un romanzo, quindi fittizio - e del fatto che il pensiero del libro era talmente in accordo con il suo, che:

he in fact appropriated Presser's story, but enveloped it in his own 'beautiful' style, reformulating paragraph and segment configurations³³ within the novella, and even creating causal links where Presser's text is elliptical, at best. Where Presser's Dutch is lexically repetitive, Levi's Italian employs pronouns and relative clauses to create a more flowing style. Where Presser's text is characterized by fragmentariness and and choppy turns of phrase, Levi's Italian translation fills in the gaps (most typical verbal ones) and is downright elegant.³⁴

Forse 'il testo di Presser è caratterizzato da frammentarietà e passaggi spaccati fra le frasi, e forse 'la traduzione italiana di Levi colma le lacune'; ma frammentarietà, spaccature e lacune esistono solo in relazione a uno *standard*, e questo *standard* soltanto qui può essere la frase *well-formed* italiana; e perché l'olandese di Presser avrebbe dovuto essere conforme alla norma italiana? Non 'mancano' parole in *De nacht der Girondijnen*, Presser si esprime solo in modo diverso da Levi.

Non è poi chiaro come questo 'stile bello ed elegante di Levi' testimoniassero meglio lo stile originale, visto che la sola osservazione stilistica del protagonista porta piuttosto a uno stile meno curato. Appena iniziato il suo terzo tentativo di descrivere l'accaduto, Suasso si rende conto dell'assurdità dell'impresa. E scrive, tabella 9:

	De nacht 1975	Die Nacht 1959	La notte 1976
19	p. 10 <i>Schrijf ik grammaticaal correct, algemeen beschaafd, dan lijkt, wat ik vertellen ga, zeker nòg grotere nonsens, non-sens, zinloosheid.</i>	p. 84 <i>Schreibe ich grammatikalisch richtig, allgemein verständlich, dann scheint, was ich berichten werde, sicher noch größerer Nonsens zu sein, non-sens, Un-Sinn, Wahnsinn.</i>	p. 20 <i>Se scrivo in buona grammatica, in modo comprensibile a tutti, allora quello che devo scrivere sembrerà ancora più pazzesco, insensato, senza senso, non-senso.</i>

Tabella 9: Suasso sullo stile

Quello che si chiama comprensibile a tutti in italiano e *allgemein verständlich* in tedesco (in olandese *algemeen beschaafd*, ‘generale e educata’) di fatto indica la lingua standard.³⁵ Vi è inoltre un fenomeno più ampio che riguarda la traduzione dall’olandese o dal tedesco all’italiano (e altre lingue romanze).³⁶ Chi traduce, per così dire, nord > sud deve combinare frasi brevi, facendo frasi più lunghe, in cui le relazioni sintattiche vengono esplicitate, ad esempio, da congiunzioni; deve evitare le ripetizioni di parole; e infine deve tradurre spesso particelle e avverbi con frasi brevi (per esempio *er kommt waarschijnlijk*, ‘viene probabilmente’ > è probabile che venga); altrimenti, il prodotto sarà considerato ‘immaturo’ e forse non sarà preso neanche sul serio. Chi traduce sud > nord deve fare l’opposto, altrimenti il suo scritto sembrerà ‘smorfioso’ – con rischio identico.³⁷

Quello che Levi fa rispetta questi principi e non permette conclusioni di così grande portata, come formulate da Insana. La sua visione del tradurre ‘testimoniante’, ella la applica al passo seguente, tabella 10:

	De nacht 1975	Die Nacht 1959	La notte 1976
20	<p>p. 12 <i>Ik herlees de vorige alinea en stel vast: zo, zó was het. [...] maar nog eens: zo was het. Twee strepen zet ik onder die woorden, niet alleen voor mezelf; ik richt me tevens tot een meezezer, die over mijn schouder heen kijkt. Wie, weet ik niet. Als dit document naar mijn wil het kamp uitgesmokkeld wordt, zal er eens, ergens zo iemand wezen.</i></p> <p>‘un con-lettore che guarda al di là della mia spalla, un tale’</p>	<p>p. 86 <i>Ich las die vorigen Zeilen noch einmal durch und stelle fest: so, genau so war es. [...] doch nochmals so war es. Ich unterstreiche diese Worte zweimal, nicht nur für mich selbst; ich wende mich gleichzeitig an einen Mittleser, der mir über die Schulter sieht. Wer, weiß ich nicht. Wenn dieses Dokument meinem Wunsch und Willen gemäß aus dem Lager herausgeschmuggelt ist, wird irgendeinmal, irgendwo so ein jemand sein.</i></p> <p>‘un con-lettore che mi guarda al di là della spalla, un tale’</p>	<p>p. 22-23 Ho riletto le righe che ho appena scritte, e posso constatare che è stato proprio così. [...] ma è stato così. Sottolineo due volte queste parole, non solo per me: anche per qualcuno che mi legge mentre scrivo, da sopra la mia spalla. Chi sia, non lo so: ma se, come io voglio, questo documento sarà contrabbandato fuori del campo, verrà pure un tempo e un luogo in cui sarà letto, e qualcuno che lo leggerà.</p>

Tabella 10: la testimonianza enfaticata?

Insana sostiene che, in Presser, Suasso s’indirizza a un lettore ideale, e non sa immaginarsi un lettore reale, una volta che il documento sarà fuori dal campo, ma

nella traduzione di Levi, ogni lettore de *La notte dei Girondini* diventerà questo lettore reale:

The ambiguity of Presser's original forces the reader to flesh out the connection between the 'meelezer' and the 'iemand', and to concretize the ambiguities of time, place, and person with his own reading situation; Levi's translation does its own filling in, adding the verb 'leggere' no less than twice [...]. Levi's new text also shifts from the ambiguity of 'eens', 'ergens' and 'iemand' to the more specific 'un tempo' and 'un luogo': an activist particularizing strategy, that textually concretizes the reception situation of Jacques/Jacob's testimony, much as does Levi's own translation in practice.³⁸

Ci sono, dice, due indicazioni nei testi a sostenere questa interpretazione: *eens* e *ergens* sarebbero più ambigui di un tempo e un luogo; e Levi ha inserito 'non meno di' due forme di leggere. Ma, in primo luogo, *eens* e *irgendeinmal* si traducono in italiano come un tempo, e *ergens* e *irgendwo* come in un luogo; l'uno è specifico come l'altro. E, nel secondo, esplicitare, cioè dire esplicitamente quello che il lettore del testo di partenza può dedurre dal contesto, è una qualità del tradurre in generale, e Levi lo fa persino più spesso di quanto lo facciano gli altri traduttori, per esempio nella tabella 11, che dà il passo successivo a 20):

	<i>De nacht</i> 1975	<i>Die Nacht</i> 1959	<i>La notte</i> 1976
21	p. 12 <i>Geen Jood, vermoed ik. Des te beter. Hij mag zeggen: rot. Hij mag zeggen: onmacht. Maar laat hem niet zeggen: Grand Guignol. En vooral niet: fantasie.</i>	p. 86 <i>Kein Jude, denke ich. Um so besser. Er mag sagen: schlecht. Er mag sagen: unfähig. Aber er darf nicht sagen: Grand Guignol. Un schon ganz und gar nicht: Phantasie.</i>	p. 23 Penso che non sarà un ebreo: tanto meglio. Ebbene, potrà dire che è scritto male, che lo stile è debole, ma non dica che è Grand Guignol, non dica soprattutto che sono fantasie.

Tabella 11: esplicitazioni in italiano

Va indicato che Levi ha unito sei frasi in due, e che, esplicitando, ha 'colmato lacune' con sei verbi. Fa lo stesso, peraltro, nella sua traduzione de *Il Processo* di Kafka, come negli esempi elencati nella tabella 12:³⁹

Kafka 1976: p. 99-106	Kafka 1995: p. 126-135
<i>werde sie [...] kaum gelesen</i> 'appena'	era molto se qualcuno la leggeva
<i>eigentlich</i> 'a dire il vero'	si può dire che
<i>Unter diesen Verhältnissen</i> 'in queste circostanze'	Stando così le cose
<i>den Angeklagten über das Verhör ausforschen</i> 'su'	farsi esporre dall'imputato come l'interrogatorio è andato
<i>Dagegen könne man sich natürlich nicht</i>	Era chiaro che contro di ciò non c'era

<i>wehren</i> 'naturalmente'	difesa
<i>sei es allerdings auch richtig</i> 'era giusto'	è giusto tener conto
<i>die besondere Aufmerksamkeit der immer rachsüchtigen Beamtschaft</i> 'vendicativa'	l'attenzione della categoria dei funzionari, che è sempre avida di vendetta
<i>Dann aber einmal, überraschenderweise ohne besonderen Grund,</i> 'sorprensamente'	Poi, ad un tratto, e, quello che è piú strano, senza alcun motivo particolare
<i>maßgebenden Beamten</i> 'normativi'	funzionari che contano

Tabella 12: esplicitazioni nella traduzione de *Il Processo*

Né in 21), né nei frammenti tratti da *Il processo* si può dedurre lo scopo del testimoniare; i frammenti kafkiani inoltre sono frasi non del protagonista, Joseph K., ma dell'avvocato Huld. Insana segnala questa strategia traduttiva, che considera influenzato dalla testimonianza leviana anche in un altro passo, quasi alla fine del romanzo:

Levi's general tendency to alter both the paragraph and the segment configurations of Presser's source novella is particularly striking in these last pages of the translation, where he 'borrows' the first few sentences of the last segment and shifts them to the penultimate one [...].

e così riesce a creare 'la tensione e quindi la drammaticità' di un'intera pagina vuota situata fra il dare lo scritto a Dé e la sua reazione. Si veda la tabella 13:⁴⁰

	<i>De nacht</i> 1957b	<i>Die Nacht</i> 1959	La notte 1976
22	<p>p. 66 <i>Dat is alles, alles, ik heb niets weggelaten, ik heb er niets aan toegevoegd; het is alles; dit is, wat ik heb gedaan, of wat door mij, met mij gedaan is: alles.</i></p> <p><i>En zo ben ik er nu toch. Zelfs heeft Dé het nog kunnen lezen, voordat het straks de barak uitgaat. De som is gemaakt en er staat een uitkomst, goed of verkeerd.</i></p> <p>p. 67 <i>Ze zat lange tijd voor zich uit te staren. Eindelijk kwam ze naar me toe en streek me over mijn haar.</i></p>	<p>p. 145 <i>Das ist alles, alles, ich habe nichts weggelassen, ich habe nichts hinzugefügt; es ist alles; das ist, was ich getan habe, oder was durch mich, mit mir getan ist: alles.</i></p> <p>p. 146 <i>Und so habe ich es doch geschafft. Und Dé hat es sogar noch lesen können, bevor es nun gleich nachher aus der Baracke herauskommt. Die Rechnung ist gemacht, und hier steht das Ergebnis, ein richtiges oder ein falsches.</i></p> <p><i>Sie sah lange Zeit schweigend vor sich hin. Endlich kam sie auf mich zu</i></p>	<p>p. 99-100 <i>Ho finito. Ho detto tutto, non ho tralasciato niente, non ho aggiunto niente. È tutto: quello che ho fatto, quello che si è fatto per mio mezzo, quello che è stato fatto davanti a me. Tutto. Ci sono riuscito, dunque: e anche Dé ha potuto leggerle, que/ ste pagine, prima che io le faccia uscire dalla baracca. Il conto è fatto, e qui c'è il risultato, giusto o sbagliato che sia.</i></p>

		<i>und strich sanft über mein Haar.</i>	p. 101 È rimasta a lungo in silenzio, con lo sguardo perduto; poi mi è venuta vicino e mi ha accarezzato i capelli.
--	--	---	---

Tabella 13: la suddivisione degli ultimi capitoli

Anche per questi passi si presenta una spiegazione più banale di quella proposta da Insana. La fonte di *Die Nacht* 1959 è la seconda edizione olandese, *De nacht* 1957b. In questa edizione i capitoli sono separati l'uno dall'altro da due righe bianche: il testo rilevante si rende nella colonna sinistra della tabella 13. In *Die Nacht* 1959 i capitoli si separano solo da una riga bianca. *Und so habe ich* si trova in capo alla pagina 146, ma la riga bianca manca qui e anche a piè della pagina precedente (è, come detto, un'edizione economica). In compenso, quattro righe più in basso, dove nel testo fonte *Ze zat lange tijd* si trova all'inizio della nuova pagina, la traduttrice (oppure il compositore) ha inserito una riga bianca. Levi ha semplicemente adottato la suddivisione di *Die Nacht* 1959. In questo brano troviamo anche particolarità appartenenti soltanto alla traduzione:

First, he [Levi] renders Presser's somewhat redundant 'dat is alles, alles ...' with two different active verbs ('Ho finito. Ho detto...') in the perfect tense, adding a definitive finality to the source text's claims to a totalizing narrative.

Poi, egli esplicita *Zelfs heeft Dé het nog kunnen lezen*, 'lo', come e anche 'Dé ha potuto leggerle, queste pagine', e *De som is gemaakt en er staat een uitkomst*, 'il problema di matematica è risolto e c'è un risultato', come 'Il conto è fatto, e qui c'è il risultato', il che, dice Insana, serve a sottolineare 'la rappresentazione testuale della storia'. E soprattutto, traducendo *voordat het straks de barak uitgaat*, 'prima che esca dalla baracca tra poco', come prima che io le faccia uscire dalla baracca, Levi avrebbe 'proiettato l'azione del spostare il documento sul protagonista', anzi, sull'autore.⁴¹

Quattro interventi, dunque, ma uno risale al testo intermedio tedesco: *Die Rechnung ist gemacht, und hier steht das Ergebnis*, come del resto anche in *En zo ben ik er nu toch*. > *Und so habe ich es doch geschafft*. > "Ci sono riuscito, dunque". L'accento rafforzato sullo scrivere e sull'attività del protagonista non viene da Levi, ma da Rost-Blumberg. Insana considera *alles, alles* 'un po' superfluo', ma la ripetizione di *alles*, 'tutto', ripetuto poco dopo da un terzo, e poi da un quarto *alles*, è anche un forte stilema per enfatizzare la compiutezza dello scrivere. Levi trasmette il terzo *alles* alla

prossima frase, dove sostituisce (e dunque cancella) un riferimento al testo compiuto: *dit is* 'questo è'.

Nell'ultimo intervento, secondo Insana *the most emblematic shift*, Levi ha reso il protagonista più attivo, questo però è in contrasto con la realtà del campo: chi era nella baracca di punizione, infatti, dipendeva da altri per tutti i contatti con il mondo fuori della baracca e tanto più per i contatti fuori del campo. La traduzione tralascia frattanto l'avverbio *straks*, 'tra poco', ed è appunto questo complemento di tempo che ci informa che Suasso ha già organizzato il contrabbando del documento – che però manca nella traduzione italiana.

Dunque, a mio parere gli argomenti secondo cui Levi abbia enfatizzato in questi passi consapevolmente il prodotto compiuto dello scrivere, non sono forti. È possibile riconoscere qui di nuovo l'esplicitazione,⁴² e il maggior rilievo dato al protagonista (piuttosto che e al testimone). Ci sono, oltretutto, controesempi: traduzioni così rimarchevoli che sembrano rendere il ruolo del protagonista come testimone meno marcato, o sono, sotto quest'aspetto, addirittura incomprensibili. Tra questi va menzionata una particolarità di 22), finora non discussa: *dit is, wat ik heb gedaan, of wat door mij, met mij gedaan is: alles* con > "quello che si è fatto per mio mezzo, quello che è stato fatto davanti a me". Sostituendo 'con' con 'davanti a', la traduzione rende Suasso più testimone che agente, ma nello stesso tempo meno responsabile. Inoltre, nella tabella 14:

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
23	p. 9 <i>Het is toch wel zaak, dat ik [...] een plank voor me neerzet met de woorden erop: Ik ben niet gek.</i> 'sistemo una tavola davanti a me'	p. 83 <i>Es scheint doch wohl ratsam, daß ich [...] ein Brettchen mit den Worten: 'Ich bin nicht verrückt', vor mich hinstelle.</i> 'sistemo una tavola davanti a me'	p. 19 [...] mi dovrei mettere al collo un cartello con su scritto 'Non sono impazzito'
24	p. 43 <i>Het wordt hier steeds voller, [...] Nogal wat kinderen vandaag, [...] als strafgevallen, zelfs een zuigeling, alles voor de arbeidsinzet in Duitsland: wat ze hebben misdaan, weet ik niet; het doet er ook niets toe.</i> 'non importa mica'	p. 114 <i>Hier wird es immer voller, [...] Heute ziemlich viel Kinder, [...] alles Straffälle, sogar ein Säugling, alle für den Arbeitseinsatz in Deutschland; was sie verbrochen haben, weiß ich nicht; das ist auch ganz gleich.</i> 'non importa mica'	p. 59 Qui c'è sempre più gente: [...] Oggi sono arrivati parecchi bambini, [...] tutti in punizione, perfino un lattante; tutti da mandare a lavorare in Germania! Di quale delitto siano colpevoli, non lo so, e del resto mi è indifferente.

Tabella 14: controesempi riguardo alla strategia della testimonianza

La tavola in 23) servirebbe a convincere Suasso stesso che, appena cominciato, si rende conto dell'assurdità di quello che sta per scrivere; se è una testimonianza, è una di Suasso per sè stesso. Del 'cartello al collo' nella traduzione italiana, non è chiaro a chi – nella baracca di punizione – fosse destinata quest'informazione. L'inserire di 'mi' in 24) è uno dei tanti interventi del genere che abbiamo ormai visto, ma per la testimonianza è controproducente. I tedeschi mandano tutti, perfino un lattante a lavorare in Germania; a loro non importa il delitto; a un testimone invece importa molto far notare che il lattante non abbia commesso nessun delitto. Questa strategia consapevole per sottolineare l'aspetto della testimonianza, insomma, non è certo se esista, e se esiste, è stata di poco successo.

'L'ECONOMIA NATURALE'

Relativamente alla prima conversazione di Suasso con Cohn:

Abitava in una casetta a lui riservata, vicina alla 'Schmaddenau'⁴³ (La baracca dei battezzati), in cui sono stato introdotto (con precedenza assoluta su tutti gli altri in attesa) attraverso una sala d'aspetto in cui già fin da quel momento, benché fossi frastornato dall'affollarsi delle prime impressioni, fui colpito dall'enorme numero di donne, quasi esclusivamente giovani.⁴⁴

Cohn gli spiega la loro presenza: con il loro corpo comprano una settimana di proroga dal trasporto

E poi (e sogghignò), se c'è qualcosa in soprannumero in sala d'aspetto, quello è a tua disposizione. Non fare quella faccia scema: pensi che io abbia voglia di raccontarti delle storie? Te l'ho già detto: la tariffa è una settimana di proroga. Questa io la chiamo *Naturalwirtschaft*, economia naturale.⁴⁵

È a questa *Naturalwirtschaft*, anche quella un argomento importante leviano, a cui Insana dedica il settimo paragrafo del suo capitolo, 'La notte dei Girondini and the Human Economy'. Insana ritiene che sia l'impegno di Suasso a procurare le donne a Cohn', ma nel testo sono loro stesse ad offrirsi, e persino in abbondanza.⁴⁶ Nel parere di Insana il confronto con la sessualità come merce di scambio nel campo, significa per Suasso un altro aspetto del suo *moral struggle*. Nel passo della tabella 15:

	<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
25	p. 46 <i>En dat leven bestaat uit de jacht op een schoenveter, uit de ruzie om een plaatsje bij de kachel, uit de vluchtige, naturalwirtschaftliche</i>	p. 117 <i>Und dieses Leben besteht aus der Jagd nach einem Schürsenkel, dem Zank um ein Plätzchen beim Ofen, dem flüchtigen naturalwirtschaftlichen</i>	p. 62 E la vita consiste nella caccia ad una stringa da scarpe, nel litigio per un posticino vicino alla stufa, nel contatto fugace e

<i>ontmoeting met een vrouw, uit ondraaglijke eenzaamheid in ondraaglijke volte.</i> 'consiste di ...di ...di ...di'	<i>Zusammensein mit einer Frau, aus unerträglicher Einsamkeit in unerträglichem Gedrange.</i> 'consiste di ...di '	zoologico (l' 'economia naturale' di Cohn!) con una donna, per sfuggire alla intollerabile solitudine in mezzo all'affollamento intollerabile.
---	---	--

Tabella 15: la lotta morale del protagonista nel campo sessuale

Insana indica due interventi leviani riguardo alla *Naturalwirtschaft*: l'aggiunta di Cohn *in de vluchtige, naturalwirtschaftliche ontmoeting met een vrouw > dem flüchtigen naturalwirtschaftlichen Zusammensein mit einer Frau* > "nel contatto fugace e zoologico (l' 'economia naturale' di Cohn!) con una donna", "reiterating Cohn's gravitational moral pull on the protagonist" e il fatto che nell'olandese la vita consta di quattro elementi, tutti e quattro introdotti dalla preposizione *uit*, ma nell'italiano:

Levi's combination of [the] last two components entails the addition of a verb and a structure of purpose [...], justifying and therefore mitigating the moral gravity of Jacques/Jacob's participation in the sexual Naturalwirtschaft.⁴⁷

È notevole notare quanto i due interventi servano da scusa per il comportamento di Suasso: è l'economia naturale altrui, cioè di Cohn, che si comprende dalla solitudine intollerabile, e indebolisce la lotta morale invece di enfatizzarla. Ma il secondo intervento leviano non è leviano: nella traduzione tedesca solo la prima e l'ultima delle *uit* olandesi sono tradotte (con *aus*), il che permette anche l'interpretazione intesa da Levi e descritta da Insana. Ma, anche qui, in un contesto più ampio, l'accento risulta diverso. Non si tratta dell'interazione fra Cohn e Suasso, ma del modo in cui Levi descrive la sessualità dei suoi protagonisti, rendendola meno esplicita e loro stessi più innocenti. Anche a Suasso

vengono spesso fatte offerte, in denaro o in natura [...]. E ci sarà anche qualche Signora a cui converrebbe volgere il viso, se mai dovesse ancora incontrarmi ad Amsterdam-Sud.⁴⁸

Dunque, si veda la tabella 16, quando Suasso si rivolge a Cohn affinché egli intervenga a favore di Hirsch, e si notino le allusioni su Suasso e Lea, la moglie di Hirsch, che sono legittime; è la castità di Levi che rende il suo protagonista un collegiale schivo.⁴⁹

	De nacht 1975	Die Nacht 1959	La notte 1976
26	p. 78 <i>Natuurlijk deed ik een poging voor hem bij Cohn, maar die [...] vroeg me, hoe ik Lea had</i>	p. 144 <i>Natürlich machte ich bei Cohn einen Versuch für ihn, aber der [...] frug mich, wie mir Lea gefallen</i>	p. 97 <i>Naturalmente ho cercato di intercedere presso Cohn, ma questi</i>

	<i>gevonden, het brave joodse huismoedertje.</i> 'come mi aveva piaciuta Lea, / ebrea'	<i>hätte, dieses brave jüdische Hausmütterchen,</i> 'come mi era piaciuta Lea, / ebrea'	[...] mi ha chiesto se davvero mi ero innamorato di Lea, quella brava madre di famiglia.
--	---	---	--

Tabella 16: la traduzione discolpa il protagonista

Vi è, del resto, nella tabella 15 un terzo intervento di Levi: in questa valutazione della *Naturalwirtschaft* da parte di Suasso aggiunge l'aggettivo disapprovante 'zoologico'; il Suasso olandese-tedesco describe, quello italiano condanna.

Una situazione paragonabile si trova ne *Il processo*. Si tratta qui (tabella 17) della prima conversazione di Joseph K. con Leni:

	Kafka 1976: 81/82	Kafka 1995: 119-121
1	<i>sagte Leni, das Gesicht über K.s Hand gebeugt</i> 'chinato'	disse Leni, posando il viso sulla mano di K. (...)
2	<i>'Wer hat das gesagt?' fragte K., er fühlte ihren Körper an seiner Brust und sah auf ihr reiches, dunkles, fest gedrehtes Haar hinab.</i> 'sentiva il suo corpo al petto'	Chi glielo ha detto? – chiese K., guardando giù ai suoi capelli folti, scuri, intrecciati stretti.
3	<i>'Haben Sie eine Geliebte?' fragte sie</i> 'un'amante'	Ha una ragazza? – soggiunse
4	<i>die Hände hatte sie auf die festen Hüften gelegt</i> 'robuste'	teneva le mani piantate sulle anche
5	<i>Da glitt ihr Knie aus, mit einem kleinen Schrei fiel sie fast auf den Teppich, K. umfaßte sie, um sie noch zu halten, und wurde zu ihr hinabgezogen.</i> 'trascinato giù verso di lei'	Qui le scivolò giù un ginocchio, e cadde con un gridolino fin quasi sul tappeto; K. la cinse per trattenerla e fu trascinato giù sopra di lei.

Tabella 17: il protagonista innocente ne *Il processo*

Nella traduzione, l'allusione sul comportamento sessuale di Leni viene rafforzata (1), la corporeità di Elsa, vista su una foto, è omessa, (4). Le allusioni sulla sessualità che concernono Joseph K. vengono omesse (2) o attenuate (3); l'essere trascinato di K. sopra Leni (5) è un piccolo incidente. I protagonisti nelle traduzioni di Levi allora, in campo sessuale, tendono a diventare meno espliciti e meno attivi.

CONCLUSIONE

Paragonando il testo di *De nacht der Gironijnen* con le traduzioni in tedesco e italiano, risulta che Primo Levi ha scritto la sua traduzione basandosi soprattutto su quella tedesca. Credo di aver suscitato legittimo dubbio sulla tesi di Insana, secondo cui Levi nel tradurre ha seguito una strategia consapevole, finalizzata a rinforzare gli elementi della testimonianza e del conflitto morale interno del protagonista. Gli esempi dati per sostenere la sua tesi risultano meglio spiegabili dalla traduzione intermedia tedesca, o dalla prassi del tradurre dal tedesco in italiano in generale, o da abitudini di Levi stesso, e gli interventi che Insana attribuisce a questa strategia li troviamo più spesso nelle traduzioni leviane, anche dove non si tratta di testimonianza, né conflitto di morale.

Ho finora evitato scrupolosamente di formulare la mia ipotesi generale, perché debolissima; tuttavia è alla base del mio ragionamento: Levi è un traduttore trascurato, testardo e incoerente, che conosce troppo poco il tedesco per fare una traduzione adeguata.⁵⁰ Se questo è vero, gli esempi del tradurre in questo modo forse saranno molteplici, ma certo facilmente individuabili. Ma sarà quasi impossibile trovare controesempi: passi dove Levi non ha tradotto inadeguatamente si spiegheranno come fortuiti, e non invalideranno la mia ipotesi – che, quindi, ci insegnerà ben poco.

Forse possono risultare più istruttive le ipotesi più specifiche da me proposte, ossia che Primo Levi nelle sue traduzioni spesso renda il suo protagonista più attivo e più importante, sotto tutti gli aspetti tranne che per l'aspetto sessuale; in quel caso, infatti, lo rende proprio più perbene. Inoltre, Levi esplicita più degli altri traduttori. Ma è innegabile che quelle ipotesi non sono che esplorazioni provvisorie di un campo da esaminare più in dettaglio.

C'è un'altra obiezione, e di altra natura, contro l'ipotesi di Insana: è contraddittoria in sé. Le traduzioni rimarchevoli di Levi, come abbiamo visto, sono ripetutamente in contrasto con il fulcro del racconto del romanzo. Ninon de Vries abbraccia le ginocchia di chi non decide sul suo trasporto, la madre di Selma Katan, nonostante le leggi di Norimberga sulla razza, non si è fatta sterilizzare, Suasso rifiuta esplicitamente la 'buona grammatica', e poi scrive in un italiano irreprensibile. Incoerenze del genere mettono in discussione la credibilità, e con ciò la forza testimonianze del libro. Un lettore, una volta scoperta qualche incongruenza in un libro, sarà più restio ad accettare la testimonianza condensata in esso.

Questa contraddizione serve a contestare l'ipotesi di una strategia consapevole. Ma anche senza quest'ipotesi il pensiero che Levi avrebbe consegnato un libro con tali incoerenze, seppure un libro che gli stava così a cuore, rimane sconcertante. Le traduzioni leviane senza dubbio fanno parte della sua opera, e meritano la stessa attenzione delle opere creative. Non è escluso che mostrino tracce della tematica di Levi, anche oltre alla scelta dei testi da tradurre. Ma una traduzione è di per sé un testo ibrido: fa parte della cultura di arrivo, e allo stesso tempo ha un rapporto con il

suo testo di partenza. Le traduzioni leviane, allora, meritano una ricerca approfondita come traduzioni fra altre traduzioni.

NOTE

¹ Presser 1976, da qui in avanti indicato come *La notte 1976*.

² Alla mia tesina di bachelor del 2011, base di questo intervento, precedevano Baudino 1997, Belpoliti 1997, Alexander 2007, Insana 2009 e Vandewaetere 2010.

³ Ho consultato la 2^a edizione: Kafka 1995.

⁴ [Presser] 1957a. Da qui in avanti indicato come *De nacht 1957a*. Dal 1930, la *Commissie voor de Collectieve Propaganda van het Nederlandse Boek* 'Commissione per la Propaganda Collettiva del Libro Olandese' organizza ogni anno la *boekenweek*, 'settimana del libro', per incrementare la vendita di libri per mezzo di un omaggio all'acquirente il *boekenweekgeschenk*, di solito un romanzo breve o novella di circa 100 pagine.

⁵ Minco & Presser 1959. Da qui in avanti indicato come *Die Nacht 1959*.

⁶ Presser 1965.

⁷ *De nacht 1975*.

⁸ La traduzione per le edizioni olandesi, fin dalla settima (1991), è di Frida De Matteis-Vogels, di cui al tempo erano già apparse le traduzioni di *Se questo è un uomo* (1987), *La tregua* (1988), *Se non ora, quando?* (1988) *La chiave a stella* (1989), di Lilit (1990) e *I sommersi e i salvati* (1991).

⁹ Su Presser, vedi Van der Zee 2002 e Kristel 1998.

¹⁰ Presser ha compilato e introdotto un florilegio di poesie e uno della prosa di Heine: Heine 1956a, e Heine 1956b.

¹¹ Vedi *La notte 1976*, 106.

¹² *La notte 1976*, 37. Le citazioni dal romanzo fra virgolette provengono dalla traduzione di Levi.

¹³ *La notte 1976*, 19.

¹⁴ Levi 1997, 909

¹⁵ Insana 2009, 263/64, nota 1.

¹⁶ *La notte 1976*, 11.

¹⁷ *Ibidem*, 103.

¹⁸ Thomson 2002, 364; Vandewaetere 2010, 47.

¹⁹ Un'altra lettura della frase olandese, con accento su *wel*, è meno probabile: 'e si era sì ancora lasciata sterilizzare'.

²⁰ Vandewaetere 2011, 49 però ritiene che Levi qui abbia frainteso il testo olandese.

²¹ Non so se davvero l'esistenza dei crematori fosse nota a Westerbork, o se qui sia sfuggito a Presser un anacronismo, ma questa mi sembra l'unica spiegazione possibile del frammento.

²² In *Die Nacht 1991*, 92 lo sbaglio è stato corretto: *Schaufinger ließ sie durch ein anderes, ein gesperrtes Kind ersetzen*.

²³ *La notte 1976*, 12 - 14.

²⁴ Oltre a in Insana 2009, in Insana 2000a, in Insana 2000b e in Insana 2006.

²⁵ Insana 2009, 126-27.

²⁶ *Ibidem*, 142.

²⁷ *Ibidem*, 127.

²⁸ Levi qui aggiunge una nota: "In italiano nel testo".

²⁹ Insana 2009, 128, *La notte 1976*, 13.

³⁰ *Ibidem*, 128. Insana parla di un *ambiguous plural*; quale ambiguità?

³¹ Insana 2009, 128.

³² Non è forse per caso che Levi stesso sempre scrive il 'Lei' di cortesia minuscolo.

³³ Per quanto riguarda la suddivisione in capitoli, i passaggi fra l'uno e l'altro ne *La notte* 1976 cioncide dappertutto con quelli di *De nacht* 1975 e/o *Die Nacht* 1959.

³⁴ Insana 2009, 141.

³⁵ È quindi un altro esempio di una traduzione imprecisa nel tedesco, seguita dall'italiano.

³⁶ Vedi su quest'argomento il libro di Bosco Coletsos 2007 con il suo titolo significativo.

³⁷ Ovviamente, *deve* è troppo impellente. Un traduttore può avere ottimi motivi per presentare appunto una traduzione che cozzava con le convenzioni stilistiche della lingua e cultura di arrivo. Si veda a proposito l'articolo del traduttore tedesco di Umberto Eco: Kroeber 1989.

³⁸ Insana 2009, 145.

³⁹ Ho studiato la traduzione di Primo Levi di *Der Prozeß*, insieme con 16 altre traduzioni, nella mia tesi di master: De Waart 2013. Sulla traduzione leviana si vedano anche il contributo di Antonio Castore e quello di Arianna Marelli nella presente raccolta.

⁴⁰ Insana 2009, 168.

⁴¹ *Ibidem*, 169.

⁴² Come anche sopra in 22) *een uitkomst, goed of verkeerd > das Ergebnis, ein richtiges oder ein falsches > il risultato, giusto o sbagliato che sia*, dove del resto l'articolo definito 'il' risale al *das* tedesco.

⁴³ Levi qui aggiunge una nota: "Il termine è una derivazione ironica dalla radice ebraica *sh' mad* che significa 'apostasia'". Molti ebrei, in Olanda ed altrove, si erano battezzati *in extremis*, nell'illusione di mettersi al riparo dalle persecuzioni. La desinenza *au*, presente in numerosi nomi di città tedesche (Landau, Dessau, ecc.) significa 'prato' [N.d.T.].

⁴⁴ *La notte* 1976, 37-38.

⁴⁵ *Ibidem*, 44-45.

⁴⁶ Insana 2009, 157.

⁴⁷ *Ibidem*, 160.

⁴⁸ *La notte* 1976, 84. Amsterdam-Sud era il quartiere più chic di Amsterdam.

⁴⁹ E perché Lea in italiano non è più "una brava madre di famiglia ebraica"?

⁵⁰ È utile qui citare il giudizio di Sandra Bosco Coletsos sulla traduzione de *Il processo*, che conclude sul tradurre leviano che "risulta in realtà leggibilissima e piacevole. Inoltre il lettore non deve essere aiutato nella lettura più di quanto il testo tedesco non faccia. La versione di Levi, più morbida e mossa rispetto all'originale, perde proprio quell'asciutto rigore, quell'essenzialità e ambigua impersonalità che abbiamo detto essere parte determinante ed elemento costitutivo del messaggio che *Il processo* ci trasmette. Interpretarlo e volgerlo in modo troppo soggettivo significa in un certo senso tradirlo e infatti la lettura del testo di Levi, senza giungere ad essere altro dal prototipo, suona in certe pagine a questo troppo estranea." Bosco Coletsos 1985, 249. In De Waart 2013, 50, la mia conclusione sulla traduzione leviana è che si tratti chiaramente della traduzione di uno scrittore invece che di un traduttore professionista. D'altra parte Levi ha prestato più attenzione della maggior parte dei traduttori agli aspetti letterari del *Prozeß*.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni e traduzioni discusse di *De nacht der Girondijnen*: elenco cronologico

Presser, J. *De nacht der Girondijnen*. Omaggio in occasione della settimana del libro (1957). *De nacht* 1957a

---. *De nacht der Girondijnen*. 2e ed. Amsterdam: J.Meulenhoff/De Eik 1957. *De nacht* 1957b.

-
- . Minco, Marga. *Das bittere Kraut & Jacob Presser. Die Nacht der Girondisten*. Übers. d. Michael Meier. Hamburg: Rowohlt Verlag 1959 (Rororo nr. 292). *Die Nacht* 1959.
- . *De nacht der Girondijnen*. Novelle. Met een nawoord door Philo Bregstein. 4e ed. Amsterdam: Meulenhoff 1975. *De nacht* 1975.
- . *La notte dei Girondini*. Prefazione di Primo Levi. Trad. di Primo Levi. Milano: Adelphi 1976. *La notte* 1976
- . *Die Nacht der Girondisten*. Novelle. Aus dem Niederländischen von Mirjam Pressler. Mit einem Vorwort von Primo Levi. Frankfurt am Main: Fischer Taschenbuch Verlag 1991. *Die Nacht* 1991.
- Altri: elenco alfabetico
- Alexander, Zaia. 'Primo Levi and translation', *The Cambridge Companion to Primo Levi*, ed. by Robert S.C. Gordon. Cambridge: Cambridge UP 2007, 155-169.
- Baudino, Mario. 'Il caso Presser', *La Stampa* 12 dicembre 1997.
- Belpoliti, Marco. 'Note ai testi. Primo Levi traduttore' Primo Levi. *Opere*. Torino: Einaudi 1997, 2 voll, 1582 - 1589.
- Bosco Coletso, Sandra. 'La traduzione di Der Prozess di Franz Kafka', *Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Studi tedeschi XXVIII* 1-3, 1985: 229-268.
- . 'La traduzione di Der Prozess di Franz Kafka', *Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Studi tedeschi XXVIII* 1-3, 1985: 229-268.
- . Il tedesco lingua compatta. Problemi di traducibilità in italiano'. Alessandria: Edizioni dell'Orso 2007, 11.
- Heine, Heinrich. *Ich weiss nicht was soll es bedeuten. Een bloemlezing uit zijn poëzie*, bijeengebracht en ingel. d. J. Presser. Den Haag/Antwerpen: Bert Bakker / Daamen n.v. / De Sikkel 1956. (Heine 1956a)
- . *Ich bin das Schwert, ich bin die Flamme. Een bloemlezing uit zijn proza*, bijeengebracht en ingel. d. J. Presser. Den Haag: Bert Bakker / Daamen n.v., 1956. (Heine 1956b)
- Insana, Lina N. *Translation 'alla rovescia': The metaphor and practice of Translatio in Primo Levi's Holocaust writings*. Ph.D. Dissertation, Univ. of Pennsylvania, 2000. (Insana 2000a)
- . 'The witness as translator: Primo Levi's task.' *Romance Languages Annual* 11, 2000: 201-209. (Insana 2000b)
- . 'Traumatic Translation: Levi's 'Ancient Mariner' from English to Italian – and Back again', *Journal of Italian Translation*, vol. I, number 1, spring 2006: 23–33. (Insana 2006)
- . *Arduous tasks: Primo Levi, translation and the transmission of Holocaust testimony*. Toronto: Univ. of Toronto Press 2009. (Insana 2009)
- Kafka, Franz. *Der Prozeß*. Roman. Frankfurt a.M.: Fischer Taschenbuch Verlag 1976. (Kafka 1976)
- . *Il processo*. Traduzione di Primo Levi [Titolo originale Der Prozeß] [2a ed.] Torino: Einaudi 1995. (Kafka 1995)
- Kristel, Conny. *Geschiedschrijving als opdracht. Abel Herzberg, Jacques Presser en Loe de Jong over de jodenvervolging*. Amsterdam: Meulenhoff 1998. 22.01.2014
http://www.dbnl.org/tekst/kris004gesc01_01/kris004gesc01_01_0003.php.
- Kroeber, Burkhard. 'Stare al gioco dell'autore'. *Umberto Eco, Claudio Magris. Autori e traduttori a confronto. Atti del Convegno Internazionale Trieste, 27 - 28 novembre 1989* a.c.d. Ljiljana Avirivici & John Dodds. Udine: Campanotto Editore 1989. 27-29.
- Levi, Primo. '10-8-1986, Un 'giallo' del lager', Primo Levi *Opere* a.c.d. Marco Belpoliti. Torino: Einaudi 1997 2 voll, 909 - 912.
- Presser, J. Ondergang. *De vervolging en vernietiging van het Nederlandse jodendom. 1940o 1945*. 's-Gravenhage [L'Aia]: Staatsuitgeverij 1965, 2 voll.
- Thomson, Ian. *Primo Levi: a Life*. London: Hutchinson 2002.
- Vandewaetere, Sara. 'Primo Levi's *Nacht der Girondijnen*', *Filter. Tijdschrift over vertalen* 17/3, 2010: 44 - 51.
- Waart, Bert de. *Queste cose i miei occhi le hanno viste, le mie orecchie le hanno udite. De nacht der Girondijnen di Jacques Presser e la traduzione italiana di Primo Levi: la fonte, lo stile e lo scopo traduttivi*. Tesina per il

bachelor di lingua e cultura italiana, Universiteit Utrecht 2011. 22.01.2014 <http://igitur-archive.library.uu.nl/student-theses/2011-0825-203602/Tesina%20Presser%20Levi.pdf>. (Waart, Bert de. Queste cose i miei occhi le hanno viste, le mie orecchie le hanno udite. De nacht der Girondijnen di Jacques Presser e la traduzione italiana di Primo Levi: la fonte, lo stile e lo scopo traduttivi. Tesina per il bachelor di lingua e cultura italiana, Universiteit Utrecht, 2011 22.01.2014 <http://igitur-archive.library.uu.nl/student-theses/2011-0825-203602/Tesina%20Presser%20Levi.pdf>

---. *'Darauf müsse er K. allerdings aufmerksam machen'*. Su 17 traduzioni italiane del cosiddetto discorso dell'avvocato Huld da *Der Prozeß di Franz Kafka*. Tesi di master Universiteit Utrecht, Lingua e cultura italiana – Traduzione / *Over 17 Italiaanse vertalingen van de zogenaamde toespraak van advocaat Huld uit Der Prozeß van Franz Kafka*. Masterscriptie Italiaanse taal en cultuur – Vertalen. Universiteit Utrecht, 2013. 22.01.2014 <http://igitur-archive.library.uu.nl/student-theses/2013-0725-200923/UUindex.html>

Zee, Nanda van der. *Jacques Presser. Het gelijk van de twijfel. Een biografie*. 2a ed. riv. Soesterberg: Aspekt 2002.